

COSTRUIRE PER GLI ANGELI E GLI ARCANGELI

Xavier Barral i Altet

Uno studioso francese del XIX secolo, Anthyme Saint-Paul, con la miscela di erudizione e sorpresa propria di un'epoca che rivalutava il Medioevo, spiegava così l'emergenza architettonica e le ragioni di ordine simbolico dei due principali santuari angelici medievali di Francia: "Il culto di San Michele fu uno dei più popolari, indipendentemente dalle diverse apparizioni e dai diversi miracoli che gli sono stati attribuiti: il motivo principale di questo culto potrebbe trovarsi nell'analogia che i primi cristiani Galli credettero notare fra San Michele, uno dei messaggeri di Dio, il vincitore di Satana, e Mercurio, l'uccisore di Argo, il messaggero di Giove e patrono nazionale della Gallia pagana. I missionari venuti da Roma accettarono quest'analogia e ne approfittarono per dedicare all'Arcangelo i luoghi precedentemente consacrati al dio alato dell'Olimpo. Era così attaccare nei suoi più solidi trinceramenti l'antica superstizione. Così come Mercurio era adorato specialmente sulle alture, fu sulle alture che si onorò San Michele. In Vandea esiste una collina che nel suo nome rivela nel modo più sorprendente questa successione di culti, giacché riunisce il nome pagano al nome cristiano: è il monticello chiamato Saint-Michel-Mont-Mercure, da dove si scopre un'immensa distesa di terreno pianeggiante. Esiste ancora in tutte le regioni francesi un gran numero di alture di tutti i livelli, poggi, mammelloni, colline o montagne, che coronano oratori portanti il vocabolo di Saint-Michel. La più celebre è il Mont-Saint-Michel che emerge nel mezzo di una baia, non lontano da Avranches, fra la costa della Bretagna e quella normanna del Cotentin. Dalla navata della sua chiesa fino alle magnifiche fortificazioni che lo resero inviolabile agli inglesi durante la guerra dei Cent'Anni, il Mont-Saint-Michel è il riassunto più completo di quello che l'arte religiosa, l'arte civile e l'arte militare hanno prodotto di più ardito e di più grandioso fra il X e il XVI secolo. C'è qui un fabbricato che porta e merita il nome di Meraviglia; una delle sale che esso racchiude è l'antico *scriptorium* che è stato chiamato per molto tempo sala dei cavalieri, per ricordare che il più antico ordine reale di cavalleria fu creato, nel 1469, da Luigi XI, sotto il titolo di Saint-Michel, in onore del famoso pellegrinaggio normanno. Per altri aspetti, anche la chiesa Saint-Michel d'Aiguilhe è degna di essere menzionata fra i santuari dedicati al capo dei combattenti celesti. Si eleva, di fronte alla città di Puy, sulla punta di un obelisco naturale di granito, alto 85 metri e accessibile tramite una scala di 270 gradini tagliati nella roccia. A parte questa situazione bizzarra, l'edificio è rimarchevole in se stesso per la sua forma ellittica e l'antichità della sua architettura" (Saint-Paul, 1884, pp. 88-90).

I santuari dedicati a san Michele sono spesso situati durante l'alto Medioevo in luoghi elevati non solo, per così dire, all'esterno, collina o spuntone roccioso, ma anche all'interno degli stessi edifici religiosi. Al primo piano delle torri occidentali, sopra il portico d'ingresso di una chiesa, si trova spesso una cappella il cui altare è dedicato a san Michele. Grazie a questa posizione, si cerca di rendere tangibile la protezione dell'Arcangelo celeste sulla terra, la Chiesa e i suoi fedeli. Nello stesso tempo, sopraelevando il più possibile il santuario, si afferma la volontà di avvicinare la preghiera dell'aldilà strappandola con la stessa occasione alla quotidianità.

In Francia come in Italia o in altri luoghi dell'Occidente medievale si è costruito sopraelevando i santuari così da renderli nello stesso tempo visibili dal basso e dall'alto. La protezione di san Michele – il Santo militare con lo stendardo del mondo bizantino o il san Michele principe celeste del culto occidentale – era necessaria e la sua intercessione invocata regolarmente grazie ai santuari che racchiudevano il mistero del suo culto. Rispetto alla maggior parte dei Santi locali o di altri personaggi prestigiosi della gerarchia celeste, Michele appare come un essere santificato vicino allo stesso tempo lontano, come i santuari che Gli sono dedicati.

Per Lui si sono costruite nel Medioevo delle vere scenografie monumentali.

Dagli inizi dell'epoca pre-romana e sino alla fine del Medioevo, i santuari dedicati a san Michele sono stati oggetto di pellegrinaggi molto frequentati e organizzati intorno all'immaginario dei luoghi, celle e palazzi e, allo stesso tempo, alla Gerusalemme celeste lontana da noi nella quale si può riuscire a penetrare solo dopo aver praticato la penitenza necessaria, simboleggiata nella fattispecie dall'inaccessibilità del luogo e dalla difficoltà del cammino da intraprendere per giungervi.

Saint-Michel d'Aiguilhe all'epoca pre-romana e romanica Mont-Saint-Michel, con un percorso architettonico che trova il suo apogeo nell'arte gotica, rappresentano ancora oggi in Francia la volontà di costruire nel Medioevo, per gli Angeli e gli Arcangeli, dei reliquiari monumentali che siano dei luoghi di preghiera situati a metà strada fra la terra e il cielo e che per la loro posizione elevata permettano agli uomini di avvicinarsi fisicamente al mistero divino. Scala di Giacobbe o torre di Babele, la volontà di toccare il cielo diventa possibile nei santuari dedicati a san Michele grazie alla preghiera. Così l'utopia si fa realtà.

Il paesaggio e la città di Puy sono dominati, oltre il mont Corneille, dalla cappella di Saint-Michel d'Aiguilhe. Era abbastanza comune durante il Medioevo incontrare edifici religiosi dedicati all'Arcangelo, posti su questo tipo di alture. Immediatamente si può fare il raffronto con Mont-Saint-Michel che si visita solo dopo una faticosa salita. Più modestamente, il santuario dell'Aiguilhe si erge a un'altitudine di ottantadue metri e ancora oggi i pellegrini devono salire i duecentosessantatré gradini tagliati nella roccia per potervi accedere. L'architetto di questo edificio ha approfittato di una breccia basaltica risalente all'inizio dell'era quaternaria; un *dike* di più di un milione di anni del quale solo una piccola parte è visibile sopra il suolo. Nel Medioevo questa roccia era circondata da vasti prati.

Come per la cattedrale di Notre-Dame, a Puy non è escluso che la cappella sia stata edificata sopra resti di un edificio dell'epoca gallo-romana. Sembra certo che questo luogo abbia sempre beneficiato di miracoli provenienti dal culto religioso. Il più famoso è legato alla storia leggendaria della Pulzella d'Orléans, la cui purezza fu messa in dubbio. Per tentare di bloccare queste calunnie, ella si gettò dall'alto della roccia pregando Dio, la Vergine e san Michele. E' in questo frangente che un Angelo la salvò e la depose sulla terra incolume. Per provare la veracità del prodigio si lanciò una seconda volta davanti a testimoni e il fenomeno si rinnovò. Purtroppo, morì, cercando, per vanità di ripetere l'esperimento. Grazie a questo tipo di leggende e al culto dedicato all'Arcangelo, il luogo divenne ben presto famoso tanto da attirare molti pellegrini.

Si conosce la data della fondazione della cappella tramite una carta trascritta dalla *Gallia christiana*. Il vescovo Godescale la consacrò il 18 luglio 961. In quella data la cappella era certamente ultimata e gli scalini costruiti. Molto presto una comunità religiosa fondò l'abbazia di Séguret, probabilmente costituita da eremiti, che s'insediò ai piedi della roccia. Nel 1088 Bernard, il custode della cappella, con il permesso del decano della chiesa di Puy e del vescovo, Adhemar di Monteil, trasformò la sua casa in ospedale e fondò un cimitero per i poveri. Contemporaneamente si ebbero frequenti pellegrinaggi sia a Puy che ad Aiguilhe. La scala lunga e ripida era all'epoca ritmata da tre oratori che esistevano ancora nel 1793 e che erano consacrati a Gabriele, Raffaele e Guinefort.

La cappella fu costruita in due tempi. Un primo edificio fu realizzato nel X secolo e successivamente ampliato nel XII secolo.

All'epoca pre-romana il monumento ha una pianta quasi quadrata con una porta a ovest e tre absidi. Una cupola piramidale a quattro falde copre la parte centrale, coronata da una torre quadrata. Questo tipo di pianta trilobata è molto frequente a partire dall'età paleocristiana soprattutto nell'Italia settentrionale e in Germania nel IX e X secolo. Si conosce bene per esempio l'oratorio di Germigny-des-Prés, voluto da Théodulphe vicino a Orléans. Due secoli dopo la cappella d'Aiguilhe prenderà la sua forma attuale. La piattaforma davanti alla porta originaria era sfruttata per realizzare una navata circondata da un deambulatorio irregolare illuminato da sei grandi finestre e coperto da volte con

profili irregolari che poggiano su colonne. All'esterno la cappella è dominata da un campanile ispirato a quello della cattedrale che doveva originariamente elevarsi su cinque piani; esso è stato fulminato nel 1245 e in seguito restituito all'integrità originaria. Fu ricostruito un'altra volta nel 1858 dall'architetto Mallay con grande fedeltà. Il campanile in cima alla roccia connota verticalmente l'edificio come una freccia che invoca direttamente san Michele. La realizzazione di questo santuario fu determinata dalla forma della roccia. Gli architetti successivi l'hanno completamente adattato al luogo, facendo di questo monumento un capolavoro di grande originalità.

La decorazione scolpita della facciata integra san Michele in un programma complesso. L'architrave destro decorato con sirene porta un'arcata trilobata che domina un timpano neutro. Nei lobi si trovano dei riferimenti all'*Apocalisse*: l'*Agnus Dei* al centro, quattro Vecchi, che evocano i ventiquattro della tradizione e tre dei quattro simboli dei Vivi. Poco più a sinistra, più sopra, si trova un loculo cerchiato da quattro rami di palmette. All'ultimo livello, cinque nicchie accolgono l'Onnipotente al centro, la Vergine e san Giovanni a sinistra. Le due altre nicchie sono occupate da san Michele e san Pietro a destra. Qui, come in numerosi altri insiemi romanici, la Vergine e l'Arcangelo sono presentati quali intercessori presso Dio. L'iconografia della facciata è quindi dominata dal tema dell'apocalisse.

Oltre il suo programma scolpito, questa cappella era fornita di pitture murali oggi in parte scomparse. Al momento dei restauri del XIX secolo, le pitture murali furono dapprima interamente intonacate nel 1823, poi liberate nel 1851 da Anatole Dauvergne.

Nel santuario pre-romanico, sotto la volta, Dio è raffigurato in trono in maestà in una doppia mandorla. È incorniciato dalle personificazioni della luna e del sole. Dall'altro lato, sempre sulla volta, è dipinto san Michele in piedi con ai lati due Serafini muniti ciascuno di tre paia di ali. Si nota ancora la presenza dei simboli evangelici agli angoli e di due busti d'Angeli in maestà.

L'*Annunciazione*, la *Natività* così come l'*Apparizione dell'Angelo ai pastori* sono dipinte nell'abside est, mentre a ovest vi sono diciassette personaggi aureolati. L'organizzazione dell'insieme potrebbe datare al X secolo. Il san Michele sarebbe dell'epoca romanica, considerando che potrebbe essere l'ingrandimento di una raffigurazione dello stesso Santo del X secolo.

Le grandi linee della costruzione di questa cappella sono relativamente facili da decifrare. Le differenze stilistiche lo permettono facilmente, dalla sua costruzione nel 961 fino agli ampliamenti e alle trasformazioni della fine del XII secolo. Dall'epoca romanica la cappella ha sempre la stessa importanza per la sua posizione, la sua originalità architettonica e i suoi elementi iconografici.

Mont-Saint-Michel

È a Mont-Saint-Michel che i raffronti con l'Italia meridionale si concretizzano già a partire dall'alto Medioevo, fatto che testimonia peraltro un'attenzione intensa verso il grande santuario dell'Arcangelo del monte Gargano nelle Puglie. Ai confini della Normandia e della Bretagna, in un luogo isolato del continente quando la marea sale ma si stacca nettamente dal suolo in altezza allorché l'acqua si allontana, si è voluto, fin dall'alto Medioevo, onorare l'Arcangelo Michele così come è esposto nella *Revelatio ecclesiae sancti Michaelis*, racconto che si trova in diversi manoscritti, quale, ad esempio, il 211 della biblioteca d'Avranches. In questa evocazione si ricorda che l'arcivescovo di Avranches, Auberto, fece costruire sul monte Tomba in onore dell'Arcangelo san Michele, probabilmente nel 708, un piccolo santuario a forma di grotta a immagine di quello del monte Gargano. Due secoli più tardi, nel 966, il duca di Normandia, Riccardo I, vi installò una piccola comunità di benedettini provenienti da Fontenelle (Saint-Wandrille) e da Bec-Hellouin diretti dall'abate Mainard (966-991); riforma che fu confermata dal re Lotario il 9 febbraio 966. In quel preciso momento sopraggiunse la costruzione della chiesa pre-romanica.

Nell'XI secolo l'afflusso di pellegrini e l'importanza della comunità monastica determinarono

l'edificazione di una nuova chiesa romanica, motivata dalla scoperta miracolosa delle reliquie di sant'Auberto. L'abate del luogo si servì di questa scoperta al fine di ottenere le sovvenzioni necessarie per la costruzione di un nuovo edificio religioso.

Il progetto è ambizioso, visto che si decide di porre la chiesa, di una lunghezza di ottanta metri, in cima a una roccia, quest'ultima capace di accogliere solo i quattro pilastri della crociera e una piccola parte della navata. Si sistemò allora una piattaforma orizzontale sostenuta da quattro cripte la cui parte orientale serve da supporto al coro. Quest'ultimo, sopraelevato di tre metri rispetto al transetto, crollò nel 1421. Un deambulatorio illuminato da larghe finestre e senz'altro fornito di una volta di pietra, circondava originariamente il coro, com'è stato possibile constatare dagli scavi effettuati. Era composto da tre campate diritte, prolungate a est da un'abside a cinque falde, mentre un'absidiola prolungava il lato orientale. In compenso, le cripte a nord e a sud, che reggono i due bracci del transetto, sono giunte fino a noi. Rispettivamente poste sotto il vocabolo di Notre-Dame-des-Trente-Cierges e di Saint-Martin, adottano un piano identico: una navata chiusa, divisa in due campate da un doppio arco e prolungata da un'abside semicircolare con volta a semicatino. I bracci del transetto sono provvisti di un'absidiola parallelamente coperta a volta e incorniciata da archi a centina piana incassati. La cappella Notre-Dame-sous-Terre è rinforzata per servire da supporto alla navata della chiesa romanica, della quale oggi sussistono quattro delle sette campate originarie e il transetto restaurato secondo gli schemi architettonici del XIX secolo.

Nel 1103 il muro nord della navata crollò e fu ricostruito in maniera identica. Nel 1176 tutta la parte occidentale della chiesa venne devastata da un incendio. Questo portò alla costruzione di edifici conventuali sui tre lati del monumento, con poche cure e l'impiego minore di mezzi. Si distingue a nord una lunga costruzione che comprende la cappellania, la sala dell'ambulacro e il dormitorio, completato da dipendenze quali la cucina o l'infermeria; a ovest si trovavano i locali amministrativi dell'abbazia e a sud la cappella che venne poi trasformata in ossario.

La seconda metà del XII secolo fu segnata da intense campagne di costruzione, volute dall'abate Robert di Thorigny (1154- 1186). Nel 1204 un nuovo incendio colpisce il santuario romanico, a opera dei soldati fedeli alleati di Philippe Auguste, allora lanciato alla conquista della Normandia. I doni dei re di Francia contribuiscono a far dimenticare questo spiacevole avvenimento e permettono di costruire a nord della chiesa un edificio prestigioso, più tardi chiamato "la Meraviglia". Quest'ultimo presenta varie sale sovrapposte su tre livelli: la cappellania, la sala degli ospiti e il refettorio dei monaci a est, la cantina, la sala detta dei Cavalieri (di fatto la sala dei monaci) e il chiostro a ovest. L'insieme resta una delle testimonianze più notevoli dell'architettura monastica dell'inizio del XIII secolo. Dal 1250 circa fino all'inizio del XVI secolo, l'insieme è completato dagli appartamenti dell'abate e i locali amministrativi e giuridici del monastero. Durante l'assedio degli Inglesi, nel 1421, il coro del santuario crollò. A partire dal 1446, dietro ordine dell'abate d'Estouville, fu ricostruito sulla solida cripta dei Gros Piliers.

Ultimato nel 1518, il coro di questo santuario è una delle più belle opere dell'arte gotica. L'insieme delle costruzioni di Mont- Saint-Michel rappresenta la più alta energia spiegata per avvicinare il lavoro architettonico degli uomini ai sortilegi della natura sulle cose, in un luogo singolare, un tempio della preghiera nel quale l'Arcangelo Michele possa essere onorato all'interno di un vero gioiello, un reliquiario di pietra destinato a rassomigliare il più possibile al Paradiso.